

ROMA «No senza se e senza ma alla proposta dei gruppi dirigenti di Ds, Margherita e Sdi». Con queste parole Cesare Salvi bocchia la proposta della lista unitaria per le europee e l'ipotesi di dar vita a un partito riformista. Il senatore diessino conferma che alla Direzione della Quercia di oggi la minoranza di sinistra che fa capo all'associazione Socialismo 2000, di cui è presidente, presenterà insieme al gruppo 14-luglio un ordine del giorno in cui si chiede la convocazione di un congresso straordinario del partito per discutere delle proposte in campo. Il documento è già stato firmato da 25 membri della Direzione. E Salvi, nel corso di un convegno organizzato ieri al teatro Eliseo di Roma, al Correntone dice: «Cerchiamo un'intesa».

La minoranza guidata da Fabio Mussi, però, aspetta di sentire la relazione che farà questa mattina Piero Fassino. Solo dopo deciderà se unirsi a Socialismo 2000 e gruppo 14-luglio nel chiedere il congresso straordinario. «Se il tema è il partito riformista il nostro non è netto e il congresso necessario», anticipano esponenti del Correntone, che però non nascondono le divergenze politiche con l'area salviana e il gruppo guidato da Paolo Brutti, Pietro Di Siena, Alfiero Grandi e Giorgio Mele: «Vogliamo rendere eterna la dottrina delle due sinistre, quella riformista e quella massimalista, quando quello che serve è l'unità dell'Ulivo».

La posizione di Socialismo 2000 l'ha spiegata ieri Salvi di fronte a una platea di circa 800 persone tra militanti e quadri Ds provenienti da tutta Italia: «No a lista e partito riformista, sì a una sinistra di ispirazione socialista più forte, robusta e convin-

“ La minoranza ds aspetta di sentire cos'è dirà il segretario e solo allora deciderà se chiedere la convocazione del congresso straordinario ”



Aut- aut dello Sdi agli alleati per le europee: o noi o Di Pietro. Del Turco: avrei meno problemi su una lista insieme a Bertinotti ”

Lista unica alla prova della direzione ds

Oggi la relazione di Fassino. Salvi (Socialismo 2000): no anche all'ipotesi del partito riformista

ta delle proprie ragioni, all'unità di tutte le forze della sinistra, e a quell'unità dell'opposizione che oggi è essenziale per battere la destra». Per il senatore diessino le elezioni europee del prossimo anno sono un passaggio «troppo importante perché si possano correre rischi». Aggiunge: «Vedo troppo ottimismo in giro. Non voglio fare la Cassandra, ma dico: non facciamoci facili illusioni. Dobbiamo acquisire il consenso dei lavoratori, dei ceti popolari: quel consenso che ci è mancato nel 2001, che si è espresso negli oltre dieci milioni di sì al referendum sull'articolo 18, che è decisivo per battere la destra». Salvi critica duramente il percorso

file interviste

Il segretario dei Ds
Piero Fassino
Ansa



proposto da Fassino per decidere se andare o meno alle europee con una lista insieme a Margherita e Sdi, ovvero assemblea congressuale e poi referendum. «Non è democratico», dice aggiungendo che «a decidere devono essere gli iscritti e non i capicorrente».

Sulla stessa linea Mele, del gruppo 14-luglio, per il quale l'approdo del «processo riformista» sarebbe «la scomparsa di una parte importante della sinistra, o comunque la sua marginalizzazione». La proposta alternativa che avanza l'esponente diessino è di fare sì un nuovo partito, ma «di tutta la sinistra, moderata e radicale», perché le proposte di Prodi e di Fassino, dice, «sono figlie della stessa cultura che ci ha fatto perdere nel 2001».

Se la discussione nei Ds è aperta, le acque all'interno dell'Ulivo non sono tranquille. Lo Sdi pone agli alleati della lista per le europee un aut-aut: o noi o Di Pietro. Solo ventiquattrore prima Fassino aveva invitato a non porre veti per non creare difficoltà al processo unitario. Il capogruppo dei senatori socialisti Ottaviano Del Turco sostiene che sul leader dell'Italia dei valori il segretario Ds si contraddice e poi aggiunge: «Avrei meno problemi, dal punto di vista dei principi e dei valori, ad una lista insieme a Fausto Bertinotti, piuttosto che immaginare una lista riformista che avesse come colonna sonora il tintinnio delle manette, l'unica musica che conosce Di Pietro». Aggiunge il segretario dello Sdi Enrico Boselli: «Se vogliamo costruire una lista unitaria dei riformisti, rispondo "cosa ci azzecca Di Pietro con i riformisti?". Una cosa deve essere chiara: lo Sdi esce se entra lui».

s.c.

«Una falsa partenza, se parliamo di un nuovo soggetto ci vuole un congresso»
Mussi: la palla è andata troppo verso il partito unico

Simone Collini

ROMA «Di che cosa stiamo discutendo, esattamente?».

Del modo migliore per unire le forze e per battere Berlusconi...

«Sia chiaro che non c'è qualcuno che vuole l'unità e qualcuno che vuole la divisione».

E allora, onorevole Mussi, da cosa dipendono le perplessità del Correntone sulla lista unitaria per le europee e il partito riformista?

«Intanto, dipendono da come sono andate finora le cose. Perché a metà luglio Prodi propone la lista unitaria dell'Ulivo. Passano poche settimane e, senza che nessuno abbia potuto discuterne, la lista unitaria è già diventata per magia la lista unica di Ds, Margherita e Sdi».

Per magia, dice lei. Fassino dice perché c'è stato chi nell'Ulivo ha detto no.

«E cosa si è fatto per convincerli prima di andare a quella che Fassino chiama "la subordinata"? E poi non è del tutto vero neanche questo, perché per esempio Di Pietro ha detto "io sono pronto", e subito da parte dello Sdi e della Margherita si è alzato il veto. Quindi non è vero che si vuol fare la lista magari col "chi ci sta ci sta", perché Di Pietro ci sta ma non si vuole».

Poi è entrato in scena il partito riformista...

«In pieno agosto, quando D'Alema ha detto che la lista non avrebbe senso - e Fassino a un certo punto ha detto che sarebbe un "accordicchio" - se non fosse che un primo passo».

Verso?

«Verso? Fassino dice verso la federazione a tre, ma D'Alema dice verso il partito riformista. Quindi, sul tavolo c'è la lista, ma con l'enorme sovraccarico di una prospettiva da cui dipende il destino della sinistra e del centrosinistra italiano. Perché il partito riformista dovrebbe nascere dividendo a destra e a sinistra l'Ulivo. E questo quando sappiamo che non si vince se non si riesce ad unire tutti, anche i più piccoli. Quello che ci vuole è avviare una costituente dell'Ulivo e lavorare al programma comune delle opposizioni».

Così siamo invece di fronte a un'ipotesi che minaccia la coalizione dell'Ulivo».

Se alla Direzione si capirà che si va verso la confluenza dei Ds in un nuovo partito?

«Sarebbe un approdo che comportava un congresso con tutti i crismi».

Se invece la discussione è sulla lista?

«Allora guardiamo bene le cose. Che vuol dire guardare le condizioni fondamentali nelle quali verrà a formarsi: quale legge elettorale? Quale collocazione degli eletti nel Parlamento europeo? C'è o no la candidatura di Prodi?».

Non sono dettagli?

«Dettagli? Sono condizioni politiche».

Intanto, continuate a insistere sul fatto che prima va affrontata la questione del programma, perché?

«Perché le liste si formano sulla base di un programma, e tanto più i partiti».

Che dirà alla Direzione?

«Che si tratti di una falsa partenza, che troppo rapidamente si è passati dalla lista dell'Ulivo alla subordinata, la lista a tre, e contemporaneamente si è lanciata la palla troppo avanti verso il partito unico. Troppo rapidamente un passo indietro e troppo rapidamente mille passi avanti».

E il referendum tra gli iscritti sulla lista?

«Intanto ci vuole una larga e vera discussione, nelle sezioni nelle organizzazioni di base perché queste non sono questioni che si risolvono con un quiz. Dopodiché, un eventuale referendum tra gli iscritti va fatto quando si sia in grado di presentare ai nostri iscritti una proposta compiuta. Non si può chiedere un mandato in bianco. Cos'è esattamente che viene proposto? Un referendum può essere fatto solo nel momento in cui c'è una proposta compiuta. Cosa che oggi francamente non c'è».

Anche nel centrosinistra all'Europarlamento va costruito qualcosa di nuovo
Chiti: non siamo alla stipula di un patto federativo

Federica Fantozzi

ROMA **Onorevole Chiti, se alla direzione Ds Socialismo 2000 presenta la richiesta di un congresso straordinario, la segreteria del partito cosa replicherà?**

«Ci sarebbe materia per un congresso straordinario se all'ordine del giorno ci fosse la decisione sulla stipula di un patto federativo. Cioè non l'avvio ma la conclusione di un percorso: quello si sarebbe tema congressuale. Non dimentichiamo poi che tra un anno è previsto il congresso ordinario. Se a quell'epoca sarà all'ordine del giorno un soggetto riformista progres-

sista su basi federative, per usare la definizione di Fassino, se ne discuteranno contenuti e regole».

E all'obiezione che il referendum non è strumento consona alla maggioranza?

«Ripeto c'è un percorso di cui non è l'unico strumento. La proposta riguarda una fase di discussione nelle sezioni e nelle direzioni regionali e provinciali nei mesi di ottobre e novembre; poi la convocazione a metà novembre dell'assemblea congressuale con la platea dei delegati di Pesaro più le nuove figure come i sindaci e i presidenti delle province eletti dopo. Questa assemblea dovrà discutere e approvare il manifesto per l'Europa».

Cioè, il programma elettorale?

le?
«Sì, la piattaforma di contenuti che mi auguro sia condivisa non soltanto dalle forze che parteciperanno alla lista unica ma anche dalle altre forze dell'Ulivo. Poi, prima di Natale, avrà luogo il referendum che non sostituisce le fasi precedenti ma è un passo in più. Saranno gli iscritti a decidere sulla lista unica. A me pare un po' di democrazia e partecipazione. È la prima volta che questo strumento viene attuato su una scelta così significativa».

Fassino dice intanto preoccupiamoci di vincere, poi decideremo dove sederci nell'Europarlamento. Ma questa posizione aperta non potrebbe scoraggiare gli elettori che vogliono saperlo prima?

«Credo che su questo momento che sta vivendo il centrosinistra ci siano grandi aspettative, grande interesse. Bisogna avere scarse angosce verso la società per non cogliere cosa questa proposta ha sollevato. Quanto alla collocazione a Strasburgo, noi Ds abbiamo già detto dove siamo. Quercia e Sdi sono e restano nel Pse. Abbiamo anche detto che nell'Europarlamento c'è bisogno di costruire anche nel centrosinistra qualcosa di

nuovo, una casa comune di tutti i riformisti europei. La stessa operazione che ha fatto la destra trasformando il Ppe da casa dei cattolici democratici in casa comune dei conservatori».

Sapendo in partenza che non si farà in tempo per le prossime europee.

«Noi ci stiamo impegnando perché ci sia già a giugno prossimo. Con i socialisti, i cattolici democratici, e tutti quelli che condividono l'impostazione di centrosinistra. Se poi non si farà in tempo, nelle fasi intermedie bisogna evitare sia le drammatizzazioni sia di porre condizioni e contro-condizioni».

Un sondaggio diffuso dai liberali Ds mostra che il 66% degli elettori ulivisti è favorevole alla lista unica. Ve lo aspettavate?

«Sappiamo dai sondaggi che c'è grande attesa per la lista unica e l'aspettativa nell'intero centrosinistra che l'Ulivo sappia riorganizzarsi e mettere in campo più unità. La spinta è forte soprattutto nei giovani. L'ho sperimentato anche nelle Feste dell'Unità, l'ultima a Foggia la settimana scorsa. Quindi è un dato che non mi sorprende. Anzi, secondo me la percentuale è più alta».

Troppo rapidamente si è passati dalla lista dell'Ulivo alla subordinata, la lista a tre Ds, Margherita e Sdi

”

fatto per convincerli prima di andare a quella che Fassino chiama "la subordinata"? E poi non è del tutto vero neanche questo, perché per esempio Di Pietro ha detto "io sono pronto", e subito da parte dello Sdi e della Margherita si è alzato il veto. Quindi non è vero che si vuol fare la lista magari col "chi ci sta ci sta", perché Di Pietro ci sta ma non si vuole».

Poi è entrato in scena il partito riformista...

«In pieno agosto, quando D'Alema ha detto che la lista non avrebbe senso - e Fassino a un certo punto ha detto che sarebbe un "accordicchio" - se non fosse che un primo passo».

Verso?

«Verso? Fassino dice verso la federazione a tre, ma D'Alema dice verso il partito riformista. Quindi, sul tavolo c'è la lista, ma con l'enorme sovraccarico di una prospettiva da cui dipende il destino della sinistra e del centrosinistra italiano. Perché il partito riformista dovrebbe nascere dividendo a destra e a sinistra l'Ulivo. E questo quando sappiamo che non si vince se non si riesce ad unire tutti, anche i più piccoli. Quello che ci vuole è avviare una costituente dell'Ulivo e lavorare al programma comune delle opposizioni».

RADIO ITALIA **VIDEO ITALIA** **UZZY Sanny**

Presentano questa sera in diretta e dal vivo alle 21.00

Raffaele Paganini
rodolfo in **Valentino**
il musical

30 Set. - 09 Nov.	MILANO	Teatro Nuovo	29 - 30 Dic.	COMO	Teatro Sociale
20 - 30 Nov.	PALERMO	Teatro Al Massimo	31 Dic. - 04 Gen.	BOLOGNA	Teatro Europauditorium
02 - 03 Dic.	LATINA	Teatro G. D'Annunzio	24 - 25 Gen.	BELLUNO	Teatro Comunale
06 - 21 Dic.	CATANIA	Teatro Metropolitan	30 Gen. - 01 Feb.	NOVARA	Teatro Coccia
25 - 26 Dic.	ASSISI (PG)	Teatro Lyrick	04 - 05 Feb.	FERRARA	Teatro Nuovo

Prodotto da Enzo Sanny per la Globo Entertainment S.r.l.
Puoi sentirci e vederci gratuitamente su SKY: Goldbox Canale 712 - Access Media Canale 86 - Eutelsat: Hotbird 4 frequenza 12.673 GHz, polarizzazione verticale SR 27.500 FEC 1/4
www.radioitalia.it - www.videoitalia.it

Prima di Natale avrà luogo il referendum che non sostituisce le fasi precedenti ma è un passo in più

”